

Via libera dell'agenzia europea del farmaco ai prodotti di Moderna (età da 6 mesi a 4 anni) e Pfizer (da 6 mesi a 5 anni) L'Aifa li raccomanderà per bambini fragili o che vivono con persone a rischio: protetti oltre il 90% contro la malattia grave

Covid, sì al vaccino per i neonati “Efficace come quello degli adulti”

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Alla campagna vaccinale mancava l'ultimo tassello, l'ha messo ieri l'Emadando il via libera ai vaccini anti Covid di Pfizer e Moderna formato baby, il primo per immunizzare i piccoli da sei mesi a 4 anni, il secondo da 6 mesi a 5 anni. Un via libera arrivato alla luce di dati più che incoraggianti. A due mesi dalla seconda dose, tra i 6 e i 23 mesi il vaccino è risultato efficace al 50,6% nel prevenire il semplice contagio. Percentuale che scende al 36,8% per quelli di età compresa tra 2 e 5 anni. Ma quel che più conta è la capacità di impedire ricoveri o, peggio ancora, i decessi, che purtroppo hanno colpito anche i bambini in tenera età. E i risultati in questo senso sono sovrapponibili a quelli degli adulti, ossia l'efficacia è risultata essere superiore al 90%. Tutto questo con livelli di sicurezza persino superiori a quelli già a prova di bomba rilevati per adulti e adolescenti. Nessun caso di miocardite o di altre reazioni gravi, con effetti collaterali limitati a un po' di dolore, arrossamento e gonfiore nel sito dell'iniezione, più raramente febbre o rigonfiamento dei linfonodi.

In compenso la risposta contro la malattia è stata dop-



Immunizzato uno su tre
In Italia la vaccinazione dei minori di 12 anni è ferma al 35,2% Il dato sul totale della popolazione sale all'84%

pia rispetto a quella generata dai vecchi vaccini somministrati ai più grandi, dicono i dati esaminati da Ema. E questo lascia ben sperare gli esperti dell'agenzia europea del farmaco anche su un'efficacia protratta maggiormente nel tempo del vaccino baby, che potrebbe così far diluire le rivaccinazioni. Magari una volta l'anno come si fa con l'influenza.

L'Emad non dà indicazioni restrittive circa l'accesso al vaccino dei piccoli, compito che spetterà ora alle Agenzie regolatorie dei singoli Paesi. E in Italia l'Aifa nei prossimi giorni potrebbe raccomandarlo per i piccoli che hanno

41.712

I nuovi contagi di ieri su 233.084 tamponi con tasso di positività in salita al 17,9%

81

Le vittime nelle ultime 24 ore, 251 i ricoverati nelle terapie intensive (-3 in un giorno)

o che vivono con familiari affetti da patologie come quelle cardiovascolari o polmonari, la sindrome di Down, la leucemia o che siano immunodepressi. Tutte condizioni che in caso di contagio espongono al pericolo di finire in ospedale, visto che da 6 mesi a 4 anni sia l'incidenza dei casi che le ospedalizzazioni sono maggiori rispetto ai dati rilevati nei bambini con più di 5 anni e tra gli adolescenti.

Il vaccino per la fascia 6 mesi-4 anni di Moderna a dosaggio ridotto a un quarto di quello per gli adulti viene somministrato in due dosi a distanza di un mese ed è autorizzato anche per una terza

dose a distanza sempre di un mese. Quello di Pfizer ha invece un decimo del dosaggio della versione senior ma richiede la somministrazione di tre dosi a distanza di tre mesi l'una dall'altra per completare il ciclo primario. Salvo la possibilità di fare una quarta dose un mese dopo se il bambino è immunocompromesso.

Nonostante i dati più che incoraggianti, bisognerà vedere quale sarà l'impatto del vaccino sui genitori, che solo nel 35,2% dei casi hanno fatto vaccinare con due dosi i propri figli tra i 5 e gli 11 anni. Eppure i dati pubblicati a metà settembre dall'Iss contano un milione e 912 mila contagi e 39 morti tra i bambini fino a 9 anni di età. Con un'incidenza ancora più alta tra i piccolissimi della fascia 6 mesi-4 anni. Che basterà proteggere con una puntura. La stessa che con i vaccini antinfluenzali, gratuiti per la fascia 6 mesi-6 anni, metterà al riparo dai virus stagionali, che quest'anno, secondo la Società italiana pediatria, rischiano di mettere a letto un bambino e un adolescente su tre, con rischi anche gravi, soprattutto per i più fragili. Questo perché l'influenza ha già dimostrato in Australia di colpire più duro e per via di un sistema immunitario disabituato a combattere contro il virus dopo quasi tre anni di mascherine. —